

Sergio De Falco

RECENSIONE DEL LIBRO

**La gabbia di vetro - prigionieri dell'automazione
di Nicholas Carr**

*Proprietà letteraria riservata di ICT Professionals e Sergio De Falco
È vietata ogni riproduzione non autorizzata, anche parziale e con qualsiasi mezzo.*

info@ict-professionals.it

**Quaderni di Informatica
N°2 - Febbraio 2018**

"*La gabbia di vetro - prigionieri dell'automazione*" (The glass cage - Automation and us) è stato pubblicato in Italia da Cortina Editore nella collana "Scienza e Idee" diretta da Giulio Giorello, filosofo tra i più eminenti in Italia.

L'autore, Nicholas Carr, è uno scrittore e giornalista statunitense, autore di numerosi libri, saggi ed articoli che trattano il rapporto tra tecnologia, economia e società. Candidato al premio Pulitzer per la saggistica, collabora con The New York Times, The Financial Times, Wired ed altri periodici.

Questo suo libro, ultimo di una serie su argomenti simili, ha richiamato la mia attenzione perchè frequentemente citato in convegni ed incontri sullo stesso tema.

Libro, a parer mio, interessante ma piuttosto ripetitivo, che opportunamente sintetizzato meglio si sarebbe prestato ad un format giornalistico.

La tesi di Carr, in parte condivisibile, ma solo in parte, è che l'utilizzo esteso e pervasivo dell'automazione finisce col comprimere in misura estrema, e perciò pericolosa, le capacità umane, trasformando l'individuo da attore/protagonista dell'azione a solo osservatore/controllore del regolare funzionamento del computer. Si ha così perdita di competenze e di abilità, oltre al generarsi di fenomeni ampiamente studiati nelle scienze cognitive quali "dipendenza", "compiacenza" e "condizionamento". A sostegno di questa tesi Carr riporta molteplici esempi: in campo automobilistico, in campo aeronautico, in campo finanziario, in campo militare, ed in molti altri, evidenziando come la sostituzione della macchina all'uomo possa portare più danni che benefici.

Le automobili "che guidano da sole" costituiscono la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale applicata ai mezzi di trasporto: Google innanzitutto ed anche le stesse Case automobilistiche come ad esempio Mercedes e Volvo stanno effettuando grossi investimenti in questo settore. Ma veicoli anche non del tutto a guida autonoma e solo "assistiti" dal computer presentano fortissimi rischi di incidenti dovuti all'abbassamento del livello di attenzione del guidatore ed all'eccessiva fiducia di questi nell'intervento risolutivo da parte dei sistemi di controllo e sicurezza automatizzati.

Nei moderni aerei commerciali invece la guida è già oramai completamente automatica. Dal decollo all'atterraggio sono i computer a stabilire la rotta, a mantenere l'assetto di volo, ad acquisire, elaborare e convertire in comandi meccanici i dati ambientali. Le cabine di pilotaggio sono completamente tappezzate di schermi LCD, tanto da essere chiamate dai piloti glass cockpits (da qui il titolo stesso del libro). Schermi dove sono riportati con continuità tutte le informazioni relative al volo in corso. Il pilota si limita a controllare che tutto proceda regolarmente e ad intervenire manualmente solo in caso di anomalie. E qui, sostiene Carr, casca l'asino, perchè i piloti disabituati a manovre manuali hanno difficoltà a

gestire le emergenze. È quel che sembra sia avvenuto nel volo Air France tra Rio de Janeiro e Parigi nel maggio del 2009. Tre ore dopo il decollo l'aereo si è trovato nel mezzo di una tempesta sull'Atlantico, i sensori di velocità hanno cominciato a fornire dati erronei provocando la disattivazione del pilota automatico. I piloti umani, non più avvezzi alle manovre manuali hanno mandato il velivolo in stallo, facendolo precipitare e provocando così la morte di centinaia di persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio.

Ed ancora, nota l'autore, gli algoritmi predittivi in campo finanziario hanno di frequente determinato pericolose non realistiche oscillazioni della Borsa, così come l'automazione della cartella clinica in campo sanitario ha generato un atteggiamento passivo nei medici, con percorsi diagnostici poco attenti alle singole individualità e con anche un aumento dei costi a causa, tra l'altro, dell'aumentato numero di esami di laboratorio richiesti in maniera automatica ed indifferenziata.

Uno degli esempi più interessanti di estremizzazione dell'automazione riportati da Carr infine, è quello relativo ai robot militari. Qui si intrecciano considerazioni etiche con quelle strettamente tecnologiche, e forse, almeno a parere del sottoscritto, tutto il capitolo 8, che tratta appunto ampiamente questo argomento, è il più interessante dell'intero libro.

In conclusione ciò che ho tratto dalla lettura del libro è la conferma di un'idea, peraltro abbastanza ovvia e scontata, che mi ero già fatta da tempo, e cioè che l'automazione così come già si presenta oggi e come si sta evolvendo con sempre maggiore rapidità (intelligenza artificiale - robotica - piattaforme di e-commerce - social - app e algoritmi - GPS - Cloud - connettività spinta - etc), interverrà sul mondo del lavoro modificando, se non addirittura eliminando, gran parte delle attuali attività (operaie, di ufficio, professionali) dando spazio viceversa al piccolo artigianato di qualità, all'agricoltura biologica, all'agricoltura a chilometro zero, al turismo, allo spettacolo, alla realizzazione di contenuti per i media, alle attività creative in genere, oltre che ovviamente a tutte le attività tecnologiche di natura ICT. Il che porrà una seria ipotesi sul desiderato, rassicurante e giusto "posto fisso", a meno che uno sconvolgimento globale non azzeri tutto, ed in un eterno gioco dell'oca si riparta nuovamente dall'inizio.